

# Feltri, c'è un segreto sul caso Boffo

*Lex direttore del Giornale: mi sono preso tutta la colpa. E volevo andarmene da via Negri Sallusti ebbe la notizia da fonti autorevoli, non dal portinaio*

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

vi per i quali ha mollato *Il* dell'11 gennaio 2011, disse:

## Il numero uno del Giornale: la condanna di Vittorio da parte dell'Ordine è un'infamia

**Domanda.** Allora, direttore Sallusti, si prende le sue responsabilità sul caso Boffo?

**Risposta.** Confermo in toto la ricostruzione di Feltri. Mi dispiace molto di come siano andate a finire le cose. Purtroppo, in Italia esiste l'istituto del direttore responsabile, che si prende le colpe. Ma la condanna di Feltri da parte dell'Ordine dei giornalisti la ritengo una infamia.

**D. Perché?**

**R.** Perché se non si fosse chiamato Feltri non l'avrebbero mai condannato. Ora l'Ordine dovrebbe sospendere quasi tutti i direttori dei giornali, visto che stanno dando delle zoccole a



Alessandro Sallusti

un sacco di ragazze che, almeno fino a prova contraria, non sono delle zoccole.

**D. Lei ha detto che Feltri deve spiegare i veri motivi per cui se ne è andato dal Giornale. Feltri risponde: «Se Sallusti sa qualcosa, che lo dica». Allora, ce lo dica...**

**R.** Io non li conosco. Però mi sembra talmente assurdo che Feltri abbia lasciato *Il Giornale*, che spero ci siano dei motivi segreti. Quelli ufficiali, che Feltri continua a raccontare, non mi convincono per nulla.

— © Riproduzione riservata —

**V**ittorio Feltri custodisce un grande segreto. Quello sul caso Boffo: «Una storia che non è ancora stata raccontata fino in fondo. Io so come è andata veramente, di chi sono le responsabilità. Mi sono preso tutta la colpa, sono rimasto col cerino in mano, ci ho messo la faccia e sono stato punito dall'Ordine dei giornalisti. Ma, in realtà, io non c'entravo nulla. La notizia me la portò Alessandro Sallusti. E a lui non la passò di certo il portinaio sotto casa, ma qualcuno di molto importante». E questa, secondo Feltri, l'unica storia ancora da raccontare sui suoi 15 mesi (agosto 2009 - dicembre 2010) al *Giornale*. Non ci sono misteri, invece, sui motivi per i quali ha divorziato dal quotidiano a fine 2010 per tornare a *Libero*. Anche se l'attuale direttore del *Giornale*, Alessandro Sallusti, sottolineava domenica sera a *Niente di personale*, su La7, che «sarebbe interessante che Feltri spiegasse la vera storia per cui ha lasciato *Il Giornale*. Feltri, ogni tanto, entra in conflitto con sé stesso. Si diverte col gossip tra me e la Santanchè. Ma io e Daniela formiamo una accoppiata, non una coppia».

**Domanda.** Allora, direttore Feltri, ci dica i veri moti-

**Giornale...**

**Risposta.** Se Sallusti sa qualcosa, che lo dica. Ma lui sa bene che non ci sono segreti. Ho ricevuto un'offerta da *Libero*, l'ho ritenuta interessante, l'ho accettata. Poi al *Giornale* mi hanno fatto una controproposta ancor più interessante, da un punto di vista remunerativo. Ma avevo già dato la mia parola a Maurizio Belpietro, volevo andarmene, l'ho fatto. Stop.

**D. Ma Sallusti dice che ci sono altri motivi. Perché?**

**R.** Sallusti forse non ricorda un po' di cose. Per esempio, io sapevo che sarei stato sospeso dall'Ordine. E, un paio di mesi prima di andarmene dal *Giornale*, mi sono dimesso da direttore responsabile e ho fatto sì che a quell'incarico salisse proprio Sallusti. Con lui mi sono sempre comportato bene: l'ho portato a *Libero*, l'ho portato al *Giornale*, e quando me ne sono andato non l'ho abbandonato su una scrivania in un ufficio periferico. No, l'ho fatto diventare direttore. Da lui mi aspettavo almeno un mazzo di fiori. E invece arrivano solo battutine. Capisco che in tv uno debba dire cose un po' forti. Ma, lo ripeto, non ci sono segreti.

**D. Lei, in una intervista pubblicata su *ItaliaOggi***

«Sallusti e la Santanchè sono una coppia. Non so se sono una accoppiata». Sallusti, però, dice di aver smesso di essere

fidanzato con la Santanchè. Quindi?

**R.** Guardi, nella mia carriera mi sono occupato di tante cose, ma mai di cronaca rosa. Secondo me Sallusti-Santanchè non sono un'accoppiata, e, ho detto allora, al massimo sono una coppia. Non è che vado a chiederglielo, a me cosa me ne frega. Però, a un certo punto, uno fa delle ipotesi. Comunque, non posso dire con certezza del rapporto tra i due. Diciamo che c'è una forte amicizia.

**D. Sallusti, però, ci tiene a sottolineare che lui con la Santanchè forma una accoppiata...**

**R.** A me non piaceva dire che erano una accoppiata. Potrebbe sembrare, per esempio, che la Santanchè partecipi a dettare la linea del *Giornale*. Ma so con certezza che lei non ingerisce.

**D. Anche lei a battutine non è male... Quindi nessun**

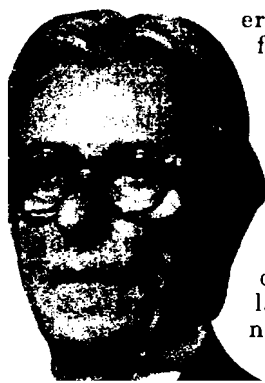
**lato oscuro, siamo proprio sicuri?**

**R.** Niente di oscuro. Io di giornali ne ho diretti una decina, e sono tantini. E quando me ne sono andato l'ho sempre fatto o perché ero stanco, o perché avevo ricevuto offerte interessanti. A fine 1997, per esempio, sono andato via dal *Giornale*, nonostante i successi, perché ero stanco e avevo avuto uno scacco con l'editore **Paolo Berlusconi**. Ma

ho deciso io di lasciare, non sono mai stato licenziato. Uno, allora, dovrebbe chiedermi anche



come mai nel 1989 lasciai *Il Corriere della Sera*:



Era il momento di crescere, di mettermi alla prova.

**D. Vabbè, allora tutto chiaro sulla sua seconda direzione al *Giornale*, non c'è più nulla da dire?**

**R.** Mah, a dire la verità ci sarebbe qualcosa ancora da raccontare...

**D. Cosa?**

**R.** Per esempio, perché è successo il fatto di Boffo. Io mi sono preso tutte le responsabilità, ma so bene di non averne alcuna. Il cosiddetto caso Boffo è nato perché qualcuno è venuto da me e mi ha raccontato qualcosa in maniera, diciamo così, molto autorevole. Io, poi, ci ho messo la faccia e sono rimasto col cerino in mano. Gli altri, invece, hanno tirato indietro il sedere.

**D. Chi fu a raccontarle la**

ero inviato, facevo la bella vita, eppure lasciai. Perché?

**D. Perché?**

**R.** Mi offrirono la direzione dell'*Europeo*.

**vicenda Boffo?**

**R.** Fu Sallusti. Ma a lui la notizia non era arrivata dal portinaio sotto casa. La ricevetti da fonti molto autorevoli...

**D. Da chi?**

**R.** No, la vera storia non la racconto. Mi sono preso la condanna dall'Ordine dei giornalisti, e ora non dico niente. Però qualcuno potrebbe raccontarla... (alcune indiscrezioni portano a fonti interne alla Chiesa, altre ai servizi segreti, ndr)

**D. In che rapporti è rimasto con Sallusti?**

**R.** Buoni. Pochi giorni fa siamo andati a cena insieme con la Santanchè. Non ho litigato con lui. Ma non c'è nessun segreto sui motivi del mio addio al *Giornale*.

**D. Lei è direttore editoriale e socio di *Libero*: un bel problema lo stop ai contributi pubblici arrivato dall'Agcom, vero?**

**R.** Sì. Credo che *Libero* possa andare avanti lo stesso, grazie all'aumento delle diffusioni e della raccolta pubblicitaria. Però è seccante che per colpa del *Riformista* si siano affossati i contributi di *Libero*. Penso anche che la decisione dell'Agcom sia stata presa sulla base di sensazioni, con un giudizio più politico che sul merito della vicenda.

© Riproduzione riservata ■